

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La potenza del Vangelo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

QUANDO sentiamo la grazia divina compiere la sua opera in noi ci pervade una grande gioia. Vi sono due modi di ricevere il Vangelo della pace divina: il modo teorico e quello pratico. Babilonia ha ricevuto il Vangelo in modo teorico e, di conseguenza, i frutti che ne sono risultati producono la morte.

Il Signore vuole, al contrario, che il Vangelo di Cristo tocchi il nostro cuore e ci trasformi completamente, affinché, da nemici di Dio quali eravamo, possiamo diventare dei figli devoti e affezionati, che lo comprendono e lo amano con tutte le fibre del loro cuore.

La storia delle religioni ci dimostra in modo inequivocabile che le persone religiose sono sempre state grandi nemiche del Regno di Dio. Già dal tempo di Giacobbe i suoi figli si mostravano nemici del loro fratello Giuseppe, perché erano nemici del Regno di Dio. Tuttavia, se si fosse detto loro: «Voi non siete della posterità di Abramo», si sarebbero offesi e avrebbero protestato energicamente. Il nostro caro Salvatore ha detto a quelli che, fra il popolo d'Israele, avevano creduto in lui: «Se foste figli di Abramo, avreste la fede di Abramo».

Noi possiamo esaminarci da soli e vedere se siamo veramente figli di Dio. Se amiamo le vie divine, se le ricerchiamo con tutto il cuore, il Signore si compiace di noi; se, invece, facciamo opposizione ai suoi pensieri, siamo nemici di Dio.

Facciamo tutti parte dell'umanità degenerata, è inevitabile che vi sia in noi una componente di inimicizia verso Dio. Finché non lo sappiamo, non essendo ancora iniziati alle vie divine, ne siamo responsabili solo a metà; ma dal momento in cui conosciamo la verità, diventiamo pienamente responsabili di quanto essa ci rivela.

Il giovane ricco è andato a domandare al Signore che cosa doveva fare per ottenere la vita eterna, ma quando ne ha avuto la spiegazione, si è accorto che non desiderava più farlo. Il Signore ha dato la sua testimonianza anche al popolo d'Israele, ma solo un piccolo numero ha mostrato di aspirare sinceramente e con tutto il cuore alla grazia divina.

Lo stesso si ripete oggi. Del resto vi è una lotta da sostenere contro noi stessi per abituarci alle vie divine. Il nostro più grande nemico non è il prossimo, è la nostra vecchia mentalità. È evidente che le vie divine sembrano difficili da seguire a dei poveri esseri decaduti come noi, tuttavia, quando acquistiamo fiducia nel Signore, Egli ci aiuta a comprenderle.

In genere, gli uomini si rendono conto che sono miseri e infelici; per questo cercano di appropriarsi di tutto ciò che li può aiutare. Ma il grande avversario, il cherubino dalle ali spiegate, non vuol lasciar liberi i poveri esseri che tiene prigionieri fra i suoi artigli. Quando essi cercano una via di salvezza, li previene, servendo loro una religione. Se ne vogliono una cristiana, anche la più perfezionata, offre loro ampia scelta, purché non trasformino il loro cuore. Infatti, quando un essere umano riesce a riformare il proprio carattere depravato, l'avversario deve considerarlo una preda perduta che gli sfuggirà per sempre.

L'avversario, sulla Terra, ha grandi medium, per mezzo dei quali agisce con violenza sui poveri uomini, indifesi di fronte a questa potenza diabolica scatenata. Ciò che il grande avversario cerca, con tutte le sue forze, è di impedire che il Regno di Dio si stabilisca sulla Terra. A tale scopo non cessa di ingannare gli uomini. Se questi sapessero che delizia è vivere nel Regno di Dio, verrebbero tutti di corsa. Ma l'avversario vuole impedirlo a tutti i costi. Non esita quindi a influenzare i bambini, fin dalla loro più tenera età, per inculcare loro l'orgoglio, perché è un sentimento che impedisce all'opera di Dio di manifestarsi nel cuore.

Le Scritture ci dicono che Dio resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili. Ciò significa che non può agire in un cuore arido e pieno di pretese. Ne abbiamo un esempio nella parabola del fariseo e del pubblicano. Il fariseo non ha ottenuto nulla dal Signore perché si è ammantato nella sua giustizia inconsistente, mentre il pubblicano, che ha sentito e riconosciuto tutta la sua miseria, è stato esaudito.

Vediamo chiaramente che il lavoro più importante da fare è l'educazione del cuore. Se fosse stata seguita questa via, l'Opera dell'Eterno si sarebbe compiuta da tempo sulla Terra; invece, benché il Vangelo sia stato annunciato da molti secoli, il Regno di Dio è ancora ben lungi dallo stabilirsi fra le varie religioni cristiane.

Noi abbiamo cercato di interpretare il pensiero divino, fondando delle Stazioni in cui ci si impegna a vivere il programma del Signore; quelli che vi si dedicano con tutto il loro cuore ottengono risultati magnifici. Lavorano con gioia ed entusiasmo; sono nella gioia dal mattino alla sera e dalla sera alla mattina.

Il cuore, quando è sotto la potenza della grazia divina, è sempre lieto. In primavera ci si rallegra della benedizione futura, e in autunno si prova la gioia di raccogliere i frutti della

benedizione, da distribuire agli infelici che ne sono privi e che temono l'aprossimarsi dell'inverno. È un piacere indicibile poter dividere con altri le ricchezze e le benedizioni che il Signore ci accorda.

Non avremmo mai pensato che vi fosse una tale gioia a diffondere intorno a sé. Un tempo, desideravamo soltanto ricevere; oggi invece, la nostra felicità è donare. È così che si realizza la Legge Universale. Più ci impegniamo a viverla, più il piano divino diventa chiaro ai nostri occhi e meglio avvertiamo la suprema sapienza con cui è stato concepito.

Non sapevamo che nelle vie divine risiedesse tanta sapienza, perché il nostro spaventoso egoismo ci velava completamente la visione spirituale. Ma quando il Signore ci ha accordato il suo collirio, i nostri occhi si sono aperti e abbiamo potuto contemplare le meraviglie della Legge di Dio. Come Davide, abbiamo risentito che un istante negli atri dell'Eterno vale più di mille anni altrove.

Le vie divine sono ineffabilmente belle, accessibili e comprensibili a ognuno. Se le esaminiamo da un punto di vista scientifico, ci procurano trasporti di allegrezza, perché vi riconosciamo la sapienza infinitamente varia di Dio. La Legge divina ci dimostra che i nostri nervi sensitivi sono felicemente influenzati da tutti i sentimenti buoni e amorevoli.

Dobbiamo dunque ricercare queste sensazioni, per ricevere la benedizione. Sappiamo, da questa stessa Legge, che le antipatie, le invidie, le dispute, le gelosie, i litigi, le inimicizie sono sentimenti che pregiudicano seriamente il nostro organismo. Ci causano una quantità di sofferenze e di perturbazioni. In piena conoscenza di causa, dobbiamo perciò far di tutto per evitarle, seguendo invece semplicemente le vie del Signore, che sono del tutto nascoste agli egoisti.

Il problema, per noi, è quello di trasformare il nostro cuore egoista in un cuore tenero e altruista. A questo risultato si arriva attraverso una nuova educazione. Durante l'epoca della legge mosaica, agli Israeliti erano stati presentati dei simboli che prefiguravano il Regno di Dio; però ben pochi ne avevano compreso il significato, in quanto gli Ebrei erano religiosi, ma mancavano di bontà.

Il Signore desidera invece che non siamo per nulla religiosi, ma che abbiamo un buon cuore. Gli scribi e i farisei avevano ripetutamente criticato il nostro caro Salvatore, perché non era religioso, perché non attribuiva importanza ai riti degli anziani. Gesù, fra l'altro, aveva detto

loro: «Voi caricate il vostro gregge di fardelli che voi stessi non volete portare», cioè di pratiche che non cambiano il cuore e che, di conseguenza, non valgono nulla.

L'essenziale è che il cuore divenga buono, tenero, amabile, affettuoso, aperto al prossimo, il che richiede un cambiamento totale della mentalità. Per arrivarvi, il soccorso dell'Eterno è indispensabile; non ci mancherà mai se desideriamo correre onestamente la corsa che Egli ci propone.

Una delle condizioni fondamentali poste dal nostro caro Salvatore per correre nella lizza è la rinuncia a se stessi. Non ha mai detto: non potete essere miei discepoli se non siete cattolici, o protestanti, o studenti della Bibbia. Ha detto formalmente: «Colui che non rinuncia a se stesso non può essere mio discepolo».

Ci è riservata una magnifica e gloriosa benedizione, se ci associamo all'Opera del nostro caro Salvatore. Ce lo assicura l'apostolo Giovanni in Apocalisse 14, parlando dell'Agnello di Dio e di coloro che l'hanno seguito, che sono assisi sul monte di Sion. Dice che portano il Nome dell'Eterno e quello dell'Agnello sulla loro fronte, e questo Nome è: Amore.

L'apostolo Giovanni ci ripete che Dio è amore. È questo il suo Nome, il suo carattere. L'Eterno non fa mai nulla che possa far soffrire chicchessia. Al contrario, aiuta, ha compassione, desidera soccorrere chi è nel dolore. Gli uomini sono molto infelici, esposti a infinite difficoltà e sofferenze; ricchi o poveri che siano, passano tutti per la morte.

Il Signore viene in nostro aiuto, perché dolore e morte ci siano evitati. Egli dice: «Io sono la via, la verità e la vita». E dice anche: «Chi crede in me avrà la vita eterna». È naturale che questo cambiamento totale di mentalità non avviene da un momento all'altro. Credere in Lui vuol dire obbedirgli e fare la sua volontà, divenire suo discepolo e unirsi alla sua opera di benedizione, che consiste nel dare la vita per tutti gli uomini, perché abbiano una nuova esistenza. I suoi discepoli devono seguirlo nella stessa direzione, apprezzando altamente l'Appello celeste a loro rivolto.

L'apostolo Paolo, che era ben cosciente della suprema grandezza di questo meraviglioso Appello, diceva che camminava di gloria in gloria. Per contro, chi segue le vie divine solo teoricamente, le trova noiose e difficili: ecco perché le persone religiose faticano tanto a seguirlo i consigli del Signore.

Fin dall'antichità, il profeta Malachia diceva al popolo d'Israele, parlando a Nome dell'Eterno: «Voi dite: Vede Dio, quando gli offriamo sacrifici, quando gli presentiamo ogni sorta di offerte, quando paghiamo la decima?». Era una vera fatica, per loro, osservare gli obblighi prescritti, perché non vi mettevano il cuore.

Quanto era diversa la mentalità di Davide, che diceva: «Non voglio offrire all'Eterno un sacrificio che non mi costi nulla; quanto ho di meglio, è per Lui». Se il Signore gli avesse permesso di edificare il suo tempio, con quale gioia l'avrebbe fatto! Davide era un cuore entusiasta e devoto all'Eterno. Così Dio l'ha benedetto in modo potente e glorioso, confermando quanto dice la Scrittura: «L'Eterno dona ai suoi diletti, durante il loro sonno, più che agli altri con pena e lavoro».

Gli uomini non sanno apprezzare l'Opera dell'Eterno. Non conoscono Dio, e per questo, se ne fanno uno a loro immagine, secondo la loro mentalità. Non arrivano quindi mai alla nozione esatta della verità. Per noi, invece, quanto è grande la nostra gioia nel servire l'Eterno e nell'osare prodigarci al servizio del migliore dei Maestri!

In Apocalisse 20, versetto 4, è detto: «E vidi le anime di coloro che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù». Sono coloro che hanno seguito senza alcuna riserva le vie meravigliose dell'Eterno. L'invito a partecipare alla corsa dell'Alto Appello è un invito sublime, che deve pervaderci di gioia.

Come non sentirsi felici, pensando che i vincitori saranno col nostro caro Salvatore e benediranno tutte le famiglie della Terra, come posterità di Abramo! Possiamo essere felici fin da ora, se facciamo del bene e se doniamo continuamente senza stancarci.

Quando gli uomini avranno conosciuto il carattere del loro vero Padre, lo ameranno tenacemente, e ameranno anche la loro nuova madre, la Gerusalemme fedele. Vivranno di gioie ineffabili ogni giorno, nel tempo della Restaurazione di ogni cosa, di cui Dio ha parlato anticammente per mezzo dei suoi santi profeti.

Il nostro caro Salvatore, nel suo ministero terrestre, ha dato una testimonianza meravigliosa. Gli uomini accorrevano a lui in gran numero; sulle prime, non per un reale interesse per il Regno di Dio, ma perché ciascuno aveva difficoltà fisiche o morali. Tutti volevano essere guariti, ma pochi provavano il desiderio di mettere da parte ciò che li faceva ammalare.

Il nostro caro Salvatore li ha aiutati tutti, senza eccezione, ma non si è mai presentato come un guaritore. Per Lui la cosa essenziale era il Regno di Dio, mentre quelli che andavano a Lui cercavano soprattutto la guarigione. Arrivavano coi loro dolori, le loro pene, i loro mali, e ne ricevevano sollievo. Ma l'aiuto apportato non era quello che avrebbe potuto essere, se fossero stati riconoscenti.

L'opera di Dio si concentra nel cambiamento dei sentimenti del cuore. Quando seguiamo le vie del Signore con sincerità, automaticamente i nostri sentimenti si trasformano. Quando ci troviamo davanti a delle prove e cogliamo l'occasione per benedire coloro che ci maledicono, per pregare per coloro che ci perseguitano, per non reclamare quando ci spogliano, è evidente che il nostro cuore cambia, la nostra attitudine si plasma secondo la mentalità divina; in questo modo siamo ben presto guariti dal nostro brutto carattere e l'egoismo sparisce a vista d'occhio. Se poi arriviamo a porgere la guancia sinistra quando è colpita la destra, nel nostro cuore non rimane davvero nessuna traccia d'egoismo.

Le meravigliose vie divine sono di una sublime semplicità, pur essendo estremamente sagge. Le persone religiose, non avendole seguite come il Signore Gesù le insegna, si trovano in una spaventosa confusione. E come dicono le Scritture: «Babilonia, la confusione».

Noi abbiamo i magnifici insegnamenti del nostro caro Salvatore; se li seguiamo docilmente e onestamente, dovremo riconoscere che il Signore non ha mai avuto pensieri di rappresaglia, non ha mai minacciato nessuno né fatto del male a chicchessia. È venuto per salvare gli uomini e ha detto: «Il giorno viene in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno». Quelli che hanno fatto il bene risorgeranno per la vita, gli altri per il giudizio: avranno allora l'occasione di decidersi per il bene o per il male, cioè per la vita o per la distruzione. Il Signore lascia tutti liberi.

Per parte nostra siamo felici e infinitamente riconoscenti di conoscere le vie dell'Eterno e di associarci alla sua Opera benedetta e sublime. E lavorandovi, impariamo ad amare l'Eterno con tutto il cuore. Ed è proprio imparare ad amare l'Eterno, la cosa essenziale. «Amerai il

Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutti i tuoi pensieri», diceva già allora Mosè.

Ma si può veramente amare qualcuno che ha fama di essere cattivo, astioso, vendicativo? Non è possibile. Per timore si dirà che lo si ama, ma in fondo se ne avrà paura e si desidererà non cadere nelle sue mani. Se invece si impara a conoscere l'Eterno, come il nostro caro Salvatore lo descrive nelle parabole del figliuolo prodigo e della pecorella smarrita, è tutt'altra cosa.

Da quel momento si acquista fiducia; si comprende finalmente che nel suo cuore vi è amore, una tenerezza meravigliosa, una bontà squisita e una compassione ineffabile. Si prova allora il desiderio di avvicinarsi e di lasciarsi guidare e condurre da una mano così amorevole. Alla fine ci si affeziona veramente all'Eterno, con tutte le forze del proprio cuore.

Quanto dobbiamo essere grati di poter imparare a conoscere l'Eterno sotto la sua vera luce! Lo possiamo, nella misura dei nostri sforzi di purificazione del cuore. In tal caso siamo spinti ad amarlo ogni giorno di più, provando gioia nell'osservare la Sua Legge gloriosa.

Quando sentiamo le pulsazioni affettuose del Suo cuore generoso, siamo incoraggiati a servirlo in modo sempre più intenso, attivo e zelante. Il suo programma ci entusiasma e il nostro desiderio è uno solo: diventare veri figli di Dio che danno ragione della loro speranza. Si tratta di farlo verbalmente, con gli scritti della Verità, ma soprattutto con l'esempio e con l'influsso benefico che emaniamo: gli uomini infelici ne saranno attratti e conosceranno il luogo della grazia divina, l'ovile del vero Dio d'amore e di compassione.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 26 Gennaio 2025

1. Il Vangelo di Cristo ci impressiona abbastanza da trasformare il nostro cuore?
2. Siamo coscienti che il nostro più grande nemico sia la nostra vecchia mentalità?
3. L'essenziale per noi è che il nostro cuore divenga buono e aperto nei confronti del prossimo?
4. Il nostro egoismo ci impedisce di contemplare le meraviglie della Legge di Dio?
5. Non dimentichiamo la condizione principale per correre nella lizza: la rinuncia a se stessi?
6. Vogliamo essere guariti fisicamente mettendo da un lato quello che ci rende malati?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino